

abnegazione di cui l'esercito italiano e i nostri ufficiali hanno dato prova anche in questo doloroso momento. (*Vivissimi e prolungati applausi — Grida di Viva l'esercito! — Rumori all'estrema sinistra — Scambio di vivaci apostrofi.*)

Non aggiungo altro, onorevole Lucci, salvo che una mia protesta personale contro un'opinione, che ella certo non ha voluto attribuirmi, ma che potrebbe sembrare mi abbia voluto attribuire, cioè che io considero la città di Napoli come infestata dalla teppa.

È ben lungi da me questo pensiero; sono cresciuto a Napoli, ho vissuto a lungo la vita di Napoli e conosco l'animo e il cuore di quella popolazione; ma in Napoli, come in tutte le grandi città, vi sono elementi torbidi, che emergono nei momenti di disordine.

L'ho già detto, non sono le organizzazioni operaie che trascendono, ma sono gli infimi strati della società... (*Interruzioni all'estrema sinistra.*)

Sono dei disgraziati che dobbiamo cercare di migliorare. Ma non possiamo permettere che essi sparino, come è accaduto, dalle finestre sopra i soldati, senza che questi debbano reagire! (*Vivissime approvazioni — Rumori all'estrema sinistra.*)

PRESIDENTE. L'onorevole Labriola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LABRIOLA. Non desidero certamente rendere più difficili le condizioni già gravi del Governo con una esposizione esagerata o colorita degli avvenimenti napoletani. Terrò quindi il tono più misurato che mi sarà possibile.

A Napoli fu dichiarato lo sciopero generale nelle medesime condizioni delle altre parti d'Italia ed era proposito nostro che non superasse il segno della protesta. (*Interruzioni.*)

Il mattino di mercoledì 10 si è tenuto alla Borsa del lavoro un comizio, nel quale io ho cercato di parlare in maniera che non servisse a sovrecitare passioni già abbastanza vivaci.

Era un giorno piovoso. La folla uscita dal comizio si è avviata verso la stazione, perchè si era detto che i ferrovieri desiderassero unirsi alla manifestazione.

Mi sono recato anch'io alla stazione per dissuadere la folla da atti di violenza, che avrebbero potuto giustificare repressioni. Io poi avevo motivo di temere che agenti di partiti municipali volessero, per ragioni

elettorali, turbare la manifestazione... (*Ooh! a destra e al centro.*)

*Una voce a destra.* Quali prove avete di quest'accusa?

LABRIOLA. La folla, dopo le esortazioni, è ritornata sui propri passi. Indietro non è rimasto che un piccolo gruppo di una quarantina di persone. Ho la dichiarazione firmata dell'avvocato Fasulo, che fu presente alla tragica scena.

Questo piccolo gruppo di dimostranti si è accostato allo steccato delle nuove costruzioni ferroviarie: qualche monello ha tentato di lanciare qualche sasso...

*Una voce a destra.* Sempre i monelli! (*Rumori all'estrema sinistra.*)

LABRIOLA. Difatti il sasso fu lanciato; ma non si trattava che di un piccolo gruppo di monelli, quaranta o cinquanta, oltre cinque o sei persone di altra categoria sociale. Improvvisamente, il cancello della stazione fu spalancato: vennero fuori una quindicina di artiglieri comandati da un ufficiale. Appena la folla, o meglio questo piccolo gruppo di persone vide che i soldati uscivano dal cancelletto, è indietreggiata, anzi con grandissima velocità si è allontanata dal posto ove si trovava. Improvvisamente sono echeggiati alcuni colpi di rivoltella. Ora gli artiglieri non avevano i moschetti con munizioni. Due persone sono cadute; uno ucciso, colpito nelle spalle, e l'altro, ferito, colpito nella stessa regione. Così, ella, onorevole presidente del Consiglio, ha la prova (ed io lo accennavo questa mattina alla Camera) come si sia tirato inutilmente e follemente su persone, le quali cercavano di porsi in salvo. Ora in nessun caso di questo genere si potrebbe negare che coloro che hanno fatto uso delle armi ne hanno fatto uso con ragione. Essi non potrebbero invocare nessuna attenuante per i fatti medesimi.

Noi avremmo desiderato che la manifestazione si svolgesse nel massimo ordine, ma è naturale che appena questi atti furono conosciuti dalla cittadinanza, il contraccolpo delle masse lavoratrici fu tutt'altro che favorevole, e la sera di quello stesso giorno accaddero fatti che noi, nonostante l'accaduto, non avremmo desiderato che avvenissero.

Era corsa voce che la sera gli anarchici avrebbero tenuto un comizio alla Ferrovia. La Borsa del lavoro aveva diffidato i lavoratori dall'andarvi. Tuttavia la forza pubblica dispose colà un vero agguato. Gente di ogni sorta e di ogni età, fanciulletti,